

SCORIE

Scorie vive
di ingranaggi invisibili;
sparse, disperse,
filmate nel futuro.
Un rapporto incompleto
con estasi appena accennate.
Un atto insensato
che insiste
nell'affermarsi.
Un aperto colloquio
con giudici e giustizieri
per condanne irrisorie
e un cappio troppo largo.
Un interesse all'essenza
che sfugge
al controllo delle idee.
Un sentimento
che sfigura la natura
e inibisce
il bisogno di ricredersi.
Su queste scorie
mi rimetto alla vita.

OLOCAUSTO

Uccidere.

Sterminare.

La Stella di Davide
continua a bruciare
sulle coscienze.

I Cristiani per Cristo,
gli Ebrei per Hitler.

A chi ancora?

L'Uomo copia sempre se stesso
e traduce in sangue
ideali in disuso.

E così conquista la vergogna.

IO... DONNA

Col tempo
nacque il mio tempo;
si svegliò
quella luna tramortita
e respirarono le stelle.
E piansi e risi
come gli altri;
abboccai a qualsiasi esca
mi portasse via.
E divenni uccello,
fiore, donna.
Presi emozioni e meraviglie
e volai;
profumai sudori,
illusioni e parole
di chi cercai;
una mano sul cuore
e cento sul seno
e conobbi
l'amore e il suo seguito.
E poi tu,
onda nutrita di scogli
che non conosce risacca.

Tu, con risa e inganni
che sciuparono cieli di dolcezza,
che uccisero i maghi e le fate
di questa mia favola ingenua.
E persi piume,
petali e pudori.
Mi inasprii, mi sciolsi e finii
concepando,
così,
la vita
come il fallimento dell'eternità.

I.N.R.I.

Milioni di preghiere
hanno stremato la fede
di emigranti
delusi da quel cielo
di cui sei il solo superstite.
C'è ancora un calvario,
lo stesso dove ti sei consumato
di dolcezza;
dove ti perdiamo ogni giorno
deridendoti ancora,
ma solo per la tua ingenuità
- o ingenuo fu solo il tuo Dio?
Sappiamo che la Croce
ancora ti tenta,
ma nessuno
vorrà bere più il tuo sangue;
cercheremo soltanto vendetta
per averci truffato l'anima,
per averci inchiodato per secoli
alla tua croce
e da questa violenza
verrà la nostra resurrezione.
Non ci saranno cirenei,

né veroniche;
non troverai una madre
che si ripeta nel dolore,
e nella sindone
avvolgeremo i nostri peccati.
Nel nome del Padre,
del Figlio e dello Spirito Santo...
in questo segno,
oggi,
rifiutiamo la Vita.

M. 1980

Cosa dirai tu all'Altra Gente
parlando di noi?
Non hai mai calcato
le nostre stesse vie,
ma sui greppi
ti sei infangata i passi
sulle cui orme
ti esaspera i giorni.
Nel tuo mare
così pieno di scogli,
dove i tuoi sogni
diventano martiri
di sconosciuti dei,
dove rabbiosi gabbiani,
reduci da insolite vicende,
ti viziano emozioni e affetti
non puoi navigare;
e così nemmeno noi
possiamo raggiungere
la tua disperazione.
Hai solo il silenzio
di una preghiera insistente
per non cedere.

Hai solo il tuo credo
che ti rende valido modello
di inerzia ambigua
quanto deprimente.
Cosa diremo noi all'Altra Gente
quando chiederà di te?
Chineremo il capo dicendo:
non era come noi.
E ci sentiremo sconfitti.

MENTRE...

Ti respirai
mentre mi accarezzavi il cuore;
poi,
impazziti,
ci scambiammo l'anima.
E la morte
si invaghì di noi.

TU, DIO...

Tu, Dio
che blandisci la mia fatuità
col miraggio di un regno
di cui sei un padrone sconfitto.

Tu, Dio
che raduni ingenui migratori
che cercano il Cielo
per paura di perdere ancora.

Tu, Dio
che per venderti agli umili
hai ucciso tuo figlio
lasciando colpevoli tutti noi.

Tu, Dio
sei fragile nella tua potenza.

Io,
volgare episodio della natura
con sentimenti che scartano la logica,
alla ricerca di credi mai battuti;

io,
sfiancata da un'attesa
che mi insoddisfa l'anima
sfuggo a questa poca luce
che sa solo spegnermi

quando privo il corpo di tanta solitudine.

Io,

inerte al tuo ricatto,

mi faccio serva di me stessa

per privarti di quell'ultimo lamento

che mi porterà a te.

E verrò presto, Dio,

a donarti la mia miseria

che tu ridurrai

ad una patetica eternità.

GESU' AD AUSCHWITZ

In quel tempo
un Messia predicava
«...Beati i perseguitati,
i miti, gli afflitti...»
e molti lo riconobbero.

In quel tempo
un Messia passò da Auschwitz
dove sei milioni di ebrei,
aggrappati ad un'eco di secoli,
lo aspettavano.

Ma un saluto
rimbombò nelle camere a gas
scavalcando recinti e coscienze
e mescolandosi al fumo dolciastro
che invadeva il cielo.
«Heil Hitler» disse.

E TI AMO COSI'...

Hai baciato
il mio sogno più triste
facendolo tuo
senza saperlo.
E non senti
quando parlo di te con te,
quando grido di me per te.
E ti amo così:
con la paura che puntella il desiderio,
con la rabbia
per questo amore timido e diverso
che mi nega
un vantaggio sulla felicità.
Niente ti farà cambiare,
niente ti porterà a me,
e ti consumerò
coi sogni e con la fantasia
e nei tuoi resti
lascero cullare
l'ultimo brandello cosciente
che rimarrà di me.
E' sarà questo
a chiederti perdono.

MA SAPRO' ASPETTARE...

Vorrei slegare
le parole dai sensi
e dirti...
Ma dirti chi ero
mi farebbe umile;
dirti cosa vorrei
non giustificerebbe
questa follia.
Dirti chi sono:
ma è già scontata la complicità
con quell'attimo completo
che non appaga i vincitori.
Molti i momenti
a cui negai alla solitudine
i segreti della realtà
e molte le lacrime
che presero vie impossibili
per sfuggire a inquieti riscatti.
E colpe rifiutate,
e colpe cercate,
e tristezze mistificate.
E tu che guardavi,
e tu che non vuoi esserci.

Ma saprò aspettare,
aspettare che io cresca dentro di te,
per condurmi
quando vorrai
incontro alle stelle
o sulla soglia di Dio.